

Oggi scioperano i controllori autonomi Aeroporti e spazi aerei chiusi dalle 6

Fino a che non cesseranno le agitazioni il parlamento non esaminerà il decreto delegato per l'azienda di assistenza al volo - Dichiarazione di Libertini - Minacciato anche il blocco di treni e traghetti

ROMA — Dalle 6 di stamane fino alla mezzanotte i cieli italiani sono chiusi al traffico aereo. I controllori di volo autonomi con un colpo a sorpresa hanno confermato gli scioperi già programmati per oggi e per sabato. Non sono molti, ma per motivi di sicurezza il commissariato all'assistenza al volo ha ritenuto necessario nel pomeriggio di ieri diramare un « Notam » (comunicazione ai naviganti aerei, alle compagnie italiane e straniere, agli organismi internazionali della aviazione civile) con il quale si dispone la chiusura per tutta la giornata degli scali e degli spazi aerei italiani. Saranno assicurati solo i voli militari, quelli di Stato, di emergenza, per le isole.

Dopo un ennesimo incontro con il ministro Formica protrattosi per oltre due ore e mezzo, il direttivo dell'associazione autonoma dei controllori ha confermato lo sciopero. CGIL, CISL e UIL ne hanno però, denunciata la « inopportunita » e se ne sono dissciate. Anche il tentativo di evitare in « extremis » l'agitazione è, dunque, fallito. L'organizzazione autonoma non ha sentito ragioni e a notte inoltrata, dopo aver fatto balenare la possibilità di una sospensione, ha confermato lo sciopero. Bisogna chiedersi a questo punto a chi giova gettare il trasporto aereo nel caos. Non certamente ai controllori di volo. Gli scioperi e le agitazioni non fanno che ritardare la soluzione dei problemi che stanno a cuore alla categoria, primo fra tutti quello della costituzione dell'Azienda di assistenza al volo (Anav). La commissione intercamerale incaricata di esaminare la proposta di decreto delegato messa a punto dal governo sosterderà i suoi lavori — come ha dichiarato il compagno Libertini che è uno dei relatori — « fino a quando non cesserà del tutto lo stato di agitazione ».

« Noi comunisti — ha aggiunto — ribadiamo il nostro impegno per una seria e radicale riforma di questo servizio essenziale, ma non possiamo accettare che il Parlamento lavori con la pistola puntata. C'è da chiedersi piuttosto chi sfruttando la legittima esasperazione dei controllori per le lungaggini e le oblique manovre del governo, tira i fili di uno sciopero inteso a paralizzare l'attività del servizio che, oggettivamente, non aiuta la riforma, ma la sabotata ».

Insistere nello sciopero dopo le assicurazioni fornite dalla commissione intercamerale, e dopo il responsabile atteggiamento assunto da Cgil, Cisl e Uil, significa gettare « senza motivi » ha detto il compagno Libertini — i trasporti pubblici nel caos in un periodo delicato della vita nazionale, con lo scopo di giocare allo sfascio e di legittimare una repressione del movimento sindacale e una legge anticsciopero ». Non è un caso che proprio dalle Organizzazioni autonome del trasporto aereo negli ultimi tempi è venuta una richiesta abbastanza esplicita di arrivare ad una regolamentazione per legge del diritto di sciopero. In tutta la vicenda — ha detto ancora Libertini — « c'è odore di interessi inconfessabili dei gruppi di potere e, perfino, puzza di faccismo ». Questo è l'opinione pubblica deve saperlo.

Le agitazioni dei controllori autonomi non sono che un aspetto di quella che si configura come una operazione politica dai caratteri destabilizzanti a largo raggio. Proprio nelle ultime ore si è andata meglio delineando, attorno alla vicenda disastrosa dell'Itavia, una manovra che coinvolge tutto il settore autonomo dei trasporti e anche i piloti e gli assistenti di volo della Cisl, tendente a bloccare l'attuazione del piano di emergenza stabilito dal ministro dei trasporti e il ritiro delle concessioni alla compagnia privata e il loro passaggio all'Italia che ha assicurato anche l'assunzione di tutto il personale.

La Cgil ai quadri: discutiamo della professionalità e anche del salario

ROMA — Per elaborare le prossime piattaforme contrattuali i sindacati confederali proporranno una consultazione con le principali organizzazioni dei capi tecnici. Questa almeno è la proposta che la CGIL avanza domani al suo secondo convegno nazionale dedicato ai tecnici e ai quadri aziendali (il primo si svolse lo scorso settembre ad Ariccia) che sarà concluso sabato dall'intervento di Luciano Lama. Il convegno preparato da un lungo lavoro nella serie degli scioperi a Roma, all'EUR, presso l'aula magna del ministero delle Poste in viale Europa. La proposta della CGIL si fonda ovviamente sul presupposto che da parte delle associazioni autonome interessate, in primo luogo l'Unindustria, si registri un'effettiva volontà di confrontarsi con il sistema del sindacato. « La CGIL — ha detto a un'agenzia di stampa Paolo Franco, all'ufficio industria, che domani svolgerà la relazione introduttiva — è impegnata in un ampio riesame della sua politica contrattuale e organizzativa per tutelare maggiormente questi strati di lavoratori che devono contare di più nelle scelte operate dal sindacato ».

Elettronica: quest'anno abbiamo importato di più

MILANO — « La situazione economica dell'industria elettronica ed elettronica italiana è preoccupante, le prospettive sono allarmanti ». Questo il quadro sintetico descritto in un incontro con la stampa da Mario Latis, presidente dell'Anie (Associazione nazionale industrie elettroniche). I dati della bilancia commerciale rappresentano con efficacia la crisi del settore: nel 1980 il saldo positivo sarà di 150 miliardi, in meno svalutata, mentre nel passato il saldo positivo si aggirava sui mille miliardi. Il fatturato globale del settore nel 1980 (562,5 miliardi) presenta una variazione trascurabile, +0,1%. L'incidenza delle esportazioni rispetto alla produzione nazionale è calata al 44 per cento, mentre era del 48 per cento. Ciò segnala una evidente perdita di competitività della nostra industria sul mercato interno ed estero.

«Il governo blocca la riforma dell'INPS»

A colloquio con Claudio Truffi, nuovo vice-presidente dell'ente - Cosa occorre fare per eliminare gli insostenibili ritardi e le penose attese dei pensionati - I provvedimenti urgenti e il riordino del sistema

ROMA — Oggi, all'INPS, si conclude l'« operazione-vertice »: dopo il rinnovo della carica di vice-presidente, si insediano nel palazzo circolare dell'EUR il presidente, Ruggiero Ravenna e il direttore generale, Passari. Proprio con Claudio Truffi, da poco eletto vicepresidente, abbiamo voluto parlare della situazione del maggior ente previdenziale italiano, che ha ora un consiglio di amministrazione nuovo, ma sul quale si addensano vecchi problemi. Scarsa efficienza, qualcuno ha parlato anche di prossimo collasso. Che ne dice, Truffi, che intendete fare?

« Non c'è dubbio che l'obiettivo primario dei nuovi organismi è quello di affrontare con immediatezza proprio quei problemi, la cui soluzione è alla base di una migliore funzionalità dell'ente. Prima di tutto, resta fondamentale la realizzazione completa, in tempi ravvicinati, del decentramento ».

Nelle polemiche e nei veri e propri attacchi all'INPS, spesso strumentali, questo « cavallo di battaglia » del decentramento è stato sempre ignorato. « Il decentramento è fondamentale per la funzionalità dell'INPS. Ma insieme è indispensabile completare gli organici, che sono al di sotto di diverse migliaia di unità. Credo, però, che non potremo neanche ignorare i problemi di una migliore organizzazione del lavoro, che tendano alla massima utilizzazione di tutte le risorse, e una maggiore efficienza legata alla professionalità ».

Decentramento, organici, organizzazione del lavoro: bastano provvedimenti in questo senso a diminuire i ritardi, le penose attese dei pensionati?

« No. C'è il problema delle procedure, che vanno snellite. Ciò dobbiamo abolire tutte quelle lungaggini che appesantiscono il disbrigo delle pratiche: sono queste, in gran parte, la causa dei difficili rapporti coi lavoratori che si rivolgono all'INPS, ma questo non dipende dalla sola volontà dell'ente, perché ci vogliono interventi legislativi, e ci sono forze politiche, a cominciare dalla DC, che, nei fatti, osteggiano ogni rinnovamento ».

Dalla nostra redazione PERUGIA — Dopo sette ore di trattative al ministero del Lavoro è stato firmato ieri alle 13,30 l'accordo tra IBP e organizzazioni sindacali. Sono stati, intanto, ritirati i 659 licenziamenti; l'intesa prevede poi la messa in cassa integrazione a rotazione di 400 operai dello stabilimento di San Sisto a Perugia per il primo semestre dell'81 e dell'82; la mobilità esterna per 143 impiegati (98 dello stabilimento di Fontvegge ed il restante numero dello stabilimento di San Sepolcro) per due anni, che saranno coperti con la cassa integrazione straordinaria. Il primo gennaio del 1983 gli impiegati che non avranno trovato lavoro altrove verranno riassunti dall'azienda con la possibilità per questa ultima di utilizzarli in qualsiasi attività produttiva.

Accordo raggiunto per la IBP Ritirati i 659 licenziamenti

Ad Aprilia, infine, l'accordo prevede cassa integrazione a rotazione per 110 lavoratori fino al dicembre del 1982 e impegno da parte della IBP a presentare entro il 1981 un programma di diversificazione produttiva, volto al graduale riassorbimento della

mano d'opera esuberante, per la quale si conviene il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 31 dicembre 1982. « Lo stabilimento di San Sepolcro vedrà il ricorso alla cassa integrazione per 1872 operai. Questa durerà fino al dicembre dell'82; nello stesso tempo oltre al blocco dei licenziamenti, si è ottenuta la produzione dei prodotti da banco (merendine) a San Sisto: la dichiarazione esplicita, da parte dell'azienda, di voler trasformare la Perugia in fabbrica dolciario-alimentare ».

Infine c'è tutta la partita degli investimenti, che dovrà essere trattata in successivi incontri. Le organizzazioni sindacali giudicano infatti i 53 miliardi che l'azienda impiegherà per la ristrutturazione assolutamente insufficienti. Si tratta degli investimenti tecnici (fissi) annunciati dalla IBP per il periodo 1980-83.

Masucci (FULTA) risponde a De Michelis

Ettore Masucci, segretario generale della Fulta, ha risposto ieri a De Michelis sulla « privatizzazione » di alcune aziende: « Non è possibile — ha detto — che il ministro delle partecipazioni statali vada in giro minacciando di vendere ora questa, ora quella azienda pubblica. Non possiamo accettare di apprendere questa cosa dalla stampa, specialmente perché la Fulta ha chiesto da due mesi un incontro con il ministro e con

la presidenza dell'ENI e non ha finora ricevuto risposta. Il ministro non può ignorare che il sindacato e i lavoratori sono i primi a dover essere informati e a poter esprimere il proprio parere, né che simili dichiarazioni pubbliche rendano ancora più difficile il risanamento delle aziende e forniscano un'alibi al management più disimpegnato ».

ro, segretario generale della FILIA, ha dichiarato che « la FILIA nel sottolineare l'importanza del risultato raggiunto che esclude licenziamenti e prevede le condizioni per la contrattazione di un piano di risanamento produttivo dell'IBP, esprime la propria volontà di gestire l'accordo raggiunto e gli spazi che esso apre incalzando l'azienda e verificando, a livello nazionale e locale la rispondenza fra le affermazioni ed i fatti concreti ».

« Le assemblee dei lavoratori — conclude Amaro — discutono in questi giorni l'accordo raggiunto ed è molto importante che questa discussione non si limiti all'approvazione dei positivi risultati conquistati con la lotta contro i licenziamenti, ma riprenda l'esame delle cose da fare e degli impegni da realizzare nelle iniziative per imporre una soluzione positiva alla crisi del gruppo IBP ».

TU IN GRECIA. IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA. PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée. Vincerla è facile, come prendere il sole:

- ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole
- un bollino-controllo o un marchietto Sole;
- incollalo sul retro del tagliando
- o su una cartolina postale;
- compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
- spedisci a: Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.

Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol. L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

Nome COGNOME _____
VIA _____ C.A.P. _____
CITTA' _____ U.0711 _____

SOLE PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.
Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bu, Farma da cucina, Farma da montare.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Da sempre.

Arrivano i piemontesi!